No. 9. NEW YORK, 24 OTTOBRE 1892. PREZZO, 2 CENTS.

BIBLIOTECA PISA F. SERANTINI

Grido degli Oppressi

Non vivere per lavorare ma lavorare per vivere.

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

DEI GRUPPI COMUNISTI-ANARCHICI DI N. Y. E DINTORNI.

[Entered at the New York Post-Office as second-class Mail Matter.]

Nè servi nè padroni, Nè sfruttatori, nè sfruttati.

Abbonamento: Un anno, $1.00 — Sei Mesi, $0.50 — Tre Mesi, $0.25.

DIRIGERE LETTERE E COMMUNICAZIONI AL No. 1 VARICK PLACE, NEW YORK CITY.

È pubblicato l'Opuscolo No. 1 della nostra Biblioteca Comunista-Anarchica,

PERCHÈ SIAMO ANARCHICI?

CONSIDERAZIONI SULLA PROPRIETA,
SULLO STATO,
SULLA RELIGIONE,
SULLA FAMIGLIA, e
SULLA SOCIETA FUTURA.

Il suddetto Opuscolo è messo in vendita al prezzo di

CINQUE CENTS.

LE DOMANDE DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO E INDIRIZZATE AL

Grido degli Oppressi,
1 Varick Place,
NEW YORK.

ELEZIONI!

Ci siamo. La grande fiera nazionale è aperta. Caccia agl'impieghi, agli appalti, al dollaro. Avanti i candidati: ventimila dollari costa una candidatura al Congresso. Un posto di giudice costa meno: per diecimila dollari si ottiene il diritto di spartire con gli avvocati le spoglie dei litiganti. E c'è dei posti per tutte le borse: si vendono i posti di cancelliere, di "coroner," di amministratore pubblico e di bidello!

Avanti, i mercanti di voti! Si paga in contanti e in promesse. Chi più ne ha più ne porti. Capi di Società, oratori di piazza, riformisti di varii colori, filantropi, giornalisti, mercanti di birra, creditori, avanti, avanti, si comprano voti. Dieci da uno, cinquanta dall'altro, cento da un altro, e si fa l'elezione.

Avete bisogno di danaro? La cassa del partito è aperta per voi. Suvvia, esprimete i vostri desiderii. Voi avete una lite, che desiderate vincere. Il giudice è del nostro partito: non avete che a votare per noi e sarete contentato. Voi state costruendo una fabbrica, che è fuori dei regolamenti; e voi avete un postribolo, che la polizia minaccia di chiudere. Accorrete a noi, gittatevi nelle nostre braccia, portateci i voti dei vostri amici. E le autorità chiuderanno gli occhi per voi. Ah! ah! voi potreste diventare un "alderman," un "mayor" o un governatore. Chi sa?.... Di quanti voti disponete voi? Vediamo se possiamo intenderci: voi ci darete i vostri voti per un'elezione, e noi vi daremo i nostri per un'altra. L'elezione è un negozio come un altro; i principii, la verità, la giustizia, l'umanità, la volontà del paese sono belle cose, ma avanti tutto il nostro tornaconto, gli interessi di quelli che "fanno" (cioè fabbricano) le elezioni.

Certo, i capi-partito vanno percorrendo il paese e arringano le moltitudini sulla questione del libero scambio e del protezionismo, e parlano di miglioramento delle condizioni, dell'abolizione dei monopolii, della prosperità del paese e di altre grandi cose simili. Questa è tutta messa in scena, è *réclame*, è *attraction*. Dietro i grandi meeting hanno luogo le piccole conventicole; fuori la presenza delle moltitudini si riuniscono i capi in segreto e si ripartiscono le spoglie delle elezioni, si dividono i posti, si fanno reciproche promesse di favori e monopolii, combinano le leggine che devono più tardi arricchirli, si mettono d'accordo per non svelare i ladronecci reciproci..... All'indomani delle elezioni, la stampa proclama: Il paese ha voluto così e così, il paese approva la tariffa McKinley, il paese è pei repubblicani—oppure è pei democratici.

Il paese..... è un mito. Le elezioni le hanno combinate i caporioni; la tariffa McKinley non c'entra niente affatto. I repubblicani hanno vinto perchè vi erano tanti candidati che disponevano di tanti voti e hanno saputo comprarne o raccoglierne con promesse e inganni diversi tanti altri. Questo è quanto.

Il paese, il popolo, la massa, gli operai, non possono far nulla. Essi stanno fra i democratici e i repubblicani come fra l'incudine e il martello, o come fra l'uscio e il muro. Molti non ci vanno neppure alle elezioni: e fanno bene. Altri, non sapendo che uso migliore fare del loro voto, se lo vendono per qualche scudo. Altri, i capi-operai, tentano di andare anch'essi al potere, tradendo i loro compagni. Quindi discordie, diffidenze e corruzione generale.

I capitalisti trionfano. Le elezioni sono il mezzo con cui essi ingannano, dividono e spogliano gli operai. Fintanto che gli operai voteranno, non si farà la Rivoluzione.

Operai, ascoltateci. Noi non abbiamo nessun interesse d'ingannarvi. Noi non siamo politicanti, non vi proponiamo di votare per nessun partito. Noi vi parliamo dunque per il vostro bene. Voi non otterrete mai nulla dai politicanti, nè dal Governo, nè dal Parlamento.

Quelli che vanno al Parlamento s'ingrassano; e se credete di cacciarne i vecchi e mettervene dei nuovi, caccerete i sazii e metterete i digiuni, e sarà peggio ancora.

È ben altra la via che mena alla vostra emancipazione. Unitevi, armatevi, preparatevi a prendere ai vostri padroni i mezzi e la ricchezza, con cui essi oggi vi sfruttano e opprimono, e a sopprimere questi covi di ladroni e di tiranni che si chiamano Governi, Parlamenti, Ministeri, e via via. L'umanità può vivere e prosperare senza tante storie.

A GIOVANNI MOST

Nel No. 8 di questo giornale ci siamo occupati di questo pontefice rivoluzionario delle nostre scarpe e sostenemmo, e ripetiamo, che il signor Most è passato dalle file anarchiche nel campo dei rinegati, farabutti e calunniatori. Questo voltafaccia ci fu provato dalle dichiarazioni anti-rivoluzionarie che Giovanni Most pubblicò l'indomani dell'affare Berkman. Da lungo tempo, in questo paese, esso non ha fatto che demoralizzare il partito anarchico, sia con insinuazioni sul conto dei migliori amici nostri, sia spargendo calunnie a destra e a sinistra contro tutti quelli che, come Berkman, hanno osato agire di loro propria iniziativa e indipendentemente della volontà di Papa Most. Diggià il povero Berkman fu insultato, vilipeso, e condannato, dal terribile tribunale sedicente anarchico, borghese in fatti, al quale presiede Giovanni Most. Non avendo riescito avanti a far credere che il Berkman era una persona volgare senza volontà di lavorare, indegno perció di essere anarchico, non avendo il diritto di prendere a colpi di revolver il re di Homestead Frick (pro[illegible] mente Most desiderava decorare quest[illegible] naglia come lo propose il giornale ar[illegible] orghese il *Sun*), ora si attacca a chi ha inalzato e difeso l'atto del giovane ribelle, e in maniera misteriosa, privatamente, fa correre nei gruppi delle insinuazioni sul conto del nostro amico e compagno Saverio Merlino il quale, sempre al dire del Most, è una persona oscura (in una parola: una persona "sospetta") alla quale i compagni farebbero bene non abbandonarsi; e ció per vendicarsi di Merlino, il quale nella *Solidarity* e nel *Grido degli Oppressi* ha difeso Berkman dagli attacchi inqualificabili di questo signore. Quanto diciamo ci è stato riferito dalle persone stesse a cui con sfacciataggine e vigliaccheria Most stesso ha fatta l'insinuazione; di più riceviamo dai compagni di Pittsburg e Cincinnati la notizia che Most ha scritto in queste città raccomandando ai compagni che quando Merlino fosse arrivato colà durante il suo giro di propaganda nessuno lo ricevesse, consigliando di più di non coadiuvarlo in nessuna cosa acció che fosse obbligato di partire senza aver tenuta alcuna riunione!

Noi pensiamo che quando un uomo arriva a tal punto di vigliaccheria e di gesuitismo è indegno di riguardi e che merita di essere designato allo sprezzo dei compagni. E ció lo facciamo.

Per ora facciamo punto, riserbandoci, se fa d'uopo, di rivenire su questo soggetto.

L. RAFFUZZI.—V. SOLIERI.—F. BURATTI.

LA SERATA A BENEFICIO DEL GIORNALE

La Cena e Ballo data in favore di quest'organo dal gruppo "Gli Oppressi" ha avuto luogo la sera del martedì 11 scorso. Quaranta e più compagni risposero all'appello, e a tutti questi diciamo: Grazie.

Una volta di più l'internazionalità dello spirito anarchico si affermò riunendo alla nostra tavola compagni spagnuoli e francesi. Alla fine del modesto pranzo diversi amici spagnuoli e italiani pronunciarono qualche semplici parole invitando i presenti, e gli assenti, a far prova di solidarietà sostenendo questo unico giornale anarchico italiano in America. Una compagna americana si espresse eloquentemente nel medesimo senso. La serata terminò allegramente e la più grande cordialità regnò fra i presenti.

OPERAI, NON VOTATE!

Lavoratori! Fra giorni sarete chiamati a scegliere il vostro Governo, quello che vota le tasse per dissanguarvi e ridurvi alla più nera miseria. Non ci andate, compagni; per voi, avere il Governo Harrison, massacratore dei vostri fratelli a Homestead, Pittsburg e Buffalo, o quello di Cleveland, che si coprì d'infamia inviando sulle forche di Chicago dei lavoratori come voi, credeteci, non sarebbe che cambiare di suonatore, la canzone essendo sempre la medesima; i Governi si rassomigliano, perchè essi non fanno che opprimervi e che tutti proteggono quelli che vi affamano giornalmente: i vostri padroni. Vi fanno credere, alla vigilia delle elezioni, che essi al potere voi avrete più carne che pane, e una volta al posto ambizionato divengono insaziabili più che i primi, e, siino bianchi o rossi gli occupanti del potere, non si curano un corno di Mulberry o di Mott streets e delle vostre miserie; solo i loro interessi esclusivi li guidano. E davanti a tante prove di cinica indifferenza, perchè vi prestereste una volta ancora a questa indegna commedia? Perchè continuereste a ascoltare gli affaristi della colonia stipendiati per indurvi alla scelta di chi deve governarvi domani? Ma non vi accorgete dunque dello sfacciato commercio che fanno di voi queste canaglia?

Fate atto di dignità, operai. Mostrate che alfine avete compreso che i Governi, di qualunque partito siino, non possono essere vostri amici, e che solo il Socialismo Anarchico può darvi la più perfetta armonia e il più gran benessere per tutti. Siate convinti che allorquando la società sarà anarchica, che tutti lavoreranno in comune, e che per conseguenza non ci saranno più ricchi che muoiono d'indigestione e poveri che muoiono di fame, che solo allora non si vedranno più tante infamie, tante ineguaglianze, tante ingiustizie; allora, solamente, non si vedrà più la donna schiava dell'uomo, obbligata sovente a vendersi per vivere, l'Anarchia avendoia fatta la compagna uguale dell'uomo, una vera sua sorella.

Operai! Liberiamoci una buona volta dei vampiri che, col pretesto di governarci e di accudire ai nostri interessi, ci spogliano e ci convertono in carne da cannone. Noi vogliamo e dobbiamo vivere liberi in casa nostra, godendo del frutto del nostro lavoro. Per conquistare questi diritti non ci rimane che una sola via: Cari uzione.

Nnè on siamo rivoluzionarii per il solo piacere di esserlo, ma bensì perchè convinti che i capitalisti non cederanno che alla forza. Ed è perciò che noi vogliamo demolire tutto ciò che v'è di marcio nella società attuale ed edificare sopra le sue rovine un avvenire migliore e degno di noi e dei nostri figli.

Operai! Astenetevi di votare!

UN UTILE RICORDO

Ci è capitato fra le mani il No. 1 del giornale *Il Progresso Italiano* (febbraio 1887), direttore G. Barricelli, amministratore M. H. Barsotti. Questo numero aveva un articolo, in prima pagina, intitolato: All'erta! All' erta!, che cominciava con le parole: "Il "monopolio sugli emigranti italiani (quasichè questi "fossero una merce e la più comune) ha durato tanto "lungamente che ha reso i nostri compatriotti al di-"sotto del livello dei bruti." E finiva: "Monopo-"listi! affaristi! All' erta! all' erta!"

L'intonazione del giornale non dovette piacere all'amministratore, il quale non voleva certamente gittar pietre nel proprio campo, e trovò mezzo di sbarazzarsi del direttore. Questi allora continuò la pubblicazione, per suo conto, d'un bollettino intitolato pure *Il Progresso Italiano*, e noi abbiamo sotto occhi uno di questi bollettini in data 10 aprile 1881, dove si parlava d'un incendio di origine sospetta avvenuto in una casa di fama anche sospetta "posseduta da certo Carlo Barsotti." — Dal suo canto l'ex-amministaatore del *Progresso Italiano* diventò direttore-proprietario del *Progresso Italo-Americano*, il quale, manco a dirlo, cessò di prendersela coi monopolisti e contrattori e diventò invece.... diventò quello che è ora.

RICORDI DI CARLO PISACANE AL POPOLO

Distacchiamo la pagina seguente dai *Ricordi al Popolo* di Carlo Pisacane. Scritti in un'epoca in cui la parola Anarchia era sconosciuta al popolo, essi sono ciononostante inspirati in gran parte dalle teorie che oggi noi propugniamo:

Parlamento e Suffragio Universale.

Guai se la plebe, contenta di vane promesse, farà dipendere dall'altrui volere le proprie sorti! Essa vedrà molti di coloro che si dicono liberali, umili negli atti, larghi in promesse, con dolci parole adularla, come costumano adulare i tiranni, e carpirne il voto. Divenuti onnipotenti ed inviolabili, pensano il loro meglio e ribadiscono le catene di lei; ed alla richiesta di *pane e lavoro*, rispondono, come l'Assemblea francese rispose nel 48, col cannone. Finchè la società verrà composta da molti che lavorano e da pochi che dissipano, e nelle mani di questi pochi sarà il Governo, il popolo deriso col nome di *libero* e di *sovrano*, i molti non saranno che vilissimi schiavi.

Tutte le leggi, tutte le riforme, eziandio in apparenza popolari, favoriscono solamente la classe ricca e culta imperocchè le istituzioni sociali, per loro natura, volgono tutte in suo vantaggio. Voi plebe, allorchè crederete avvicinarvi alla meta, ne andrete invece più lontano. Voi lavorate, gli oziosi gioiscono; voi producete, gli oziosi dissipano; voi combattete, ed essi godono la libertà. Il suffragio universale *è un inganno*. Come il vostro voto può esser libero, se la vostra esistenza dipende dal salario del padrone, dalle concessioni del proprietario? Voi indubitatamente voterete, costretti dal bisogno, come quelli vorranno. Come il vostro voto può esser giusto, se la miseria vi condanna a perpetua ignoranza e vi toglie ogni abilità per giudicare degli uomini e dei loro concetti? Come può dirsi libero un uomo la cui esistenza dal capriccio di un altr'uomo dipende?

Ancora dell' Organizzazione Anarchica.

Il Turati nella *Critica Sociale* accusa gli operai che si schierarono a Genova dalla parte degli anarchici di "essersi legati ad un partito disorganizzatore per indole e per coerenza teorica."

Questa è una.... affermazione gratuita. Turati non può ignorare dopo le recenti polemiche che noi—che gli anarchici che intervennero al Congresso di Genova—non sono punto disorganizzatori, che non sono disorganizzatori gli anarchici spagnuoli, i quali invece hanno organizzato le classi operaie, e che (come oramai si viene riconoscendo da tutti) non c'è contraddizione teorica tra Anarchia ed Organizzazione, perchè (dicano pure che sia sottigliezza, ma è verità) Anarchia vuol dire appunto *società organizzata senza autorità*.

Ora si vede (e si vidde già al Congresso di Bruxelles e a quello di Parigi) che i socialisti legalitarii hanno interesse a farci passare per disorganizzatori agli occhi degli operai, e quelli fra gli anarchici che combattono il principio o l'utilità dell'organizzazione e della partecipazione al movimento operaio fanno involontariamente il giuoco dei socialisti legalitarii. Certamente, se essi son convinti che l' organizzazione sia un danno o che essa debba riescire, nel sistema attuale, necessariamente autoritaria, essi hanno mille ragioni di combatterla. Ma non dovrebbero, per farsi ragione, lavorar di fantasia e attribuirci idee e propositi che noi non abbiamo nè manifestammo mai. Per essi, il compagno Pomati nella *Révolte* fa credere che chi scrive abbia consigliato ai compagni che partecipavano al Congresso di Genova di accettare gli *Statuti socialisti*, il che non è punto vero. Lo stesso Pomati dice che la *Lotta di Classe* fa la storia delle relazioni e degli amoreggiamenti tra anarchici e legalitarii, e non dice in chè abbiano consistito queste relazioni. Per parte nostra, noi ripetiamo non averne avuto mai. E perciò è inutile l'esortazione, che ci fa il Pomati, di schierarci risolutamente contro i legalitarii italiani, che non valgono meglio dei francesi... Questo è un modo coperto di dire che noi non li abbiamo combattuti finora... il che è contrario alla verita. "Merlino, dice il Pomati, si è difeso *debolmente* dal Prampolini e dal Colajanni, coi quali ha molti punti di contatto." Caro mio, io mi son difeso come ho saputo e creduto, e non posso cambiare le mie convinzioni per far piacere a Pomati o per far dispetto a Prampolini e a Turati. Dei punti di contatto, del resto, se ne trovano anche fra il cielo e la terra, fra la notte e il giorno, e ci sono di quelli che l'hanno trovati, a torto, beninteso, fra l'Anarchia e lo stato selvaggio, o fra le comete e le crisi commerciali! In fin dei conti, a che si riduce tutta questa polemica? A sapere se gli anarchici devono o no cercare di portare i principii dell'Anarchia anche nel seno delle organizzazioni operaie e delle masse operaie. Alcuni nostri compagni hanno degli scrupoli, perchè le organizzazioni operaie sono autoritarie, ecc., ecc. Sta bene; e noi cercheremo di trasformarle. E se non riesciremo, avremo fatta la nostra parte, e qualche frutto la nostra opera lo porterà. S. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Il nostro compagno Merlino, attualmente in giro di propaganda in questo paese, ci ha inviato qualche corrispondenze e diverse note che pubblichiamo qui sotto in ordine di data:

Chicago, 2 Ottobre.

Una conferenza anarchica ha avuto luogo. Molti operai, e anche qualche vecchio compagno sperso in questo paese, sono accorsi e hanno vivamente approvato l'esposizione dei principii socialisti-anarchici. Si è costituito un gruppo e si sono raccolti $5.00 pel *Grido degli Oppressi*. La stampa italiana di qui parla a lungo della conferenza. Oggi, conferenza in francese, e nello stesso tempo gran meeting popolare di simpatia per Alessandro Berkman. Vi partecipano tutti i gruppi anarchici locali. I compagni italiani sono andati a visitare la fossa dove sono seppelliti i cinque martiri della nostra causa.

Chicago, 7 ottobre

Ogni giorno, a questa Esposizione, due, tre, o più operai rimangono vittime del lavoro. Te li prendono subito e, se non son morti sul colpo, te li trasportano all'ospedale, ed altri prendono il loro posto come se nulla fosse accaduto. Il numero totale delle vittime finora sorpassa 600. Quante saranno a lavori finiti?

La Società del Gas, dove lavorano parecchi italiani, aveva preso la lodevole abitudine di non pagare i suoi operai sotto il pretesto che questi non sanno farsi capire. I nostri compagni hanno fatto chiasso, e, non potendo farsi capire con le buone, si son fatti capire con le brutte. E sono stati pagati!

Altre notizie per ora non ce n'è, tranne questa che un ex-poliziotto ha dichiarato che il Sindaco lo aveva incaricato di indurre gli anarchici a gittare qualche bomba per poterli arrestare.

San Luigi, 9 Ottobre.

Nel mio giro mi è capitato già, come v'ho scritto di fare della propaganda a società intitolate d'un santo mi è capitato di farne a operai in presenza dei loro padroni; ma non mi era capitato ancora di trovarmi in piena assemblea elettorale, come l'altra sera in questa città. L'incidente è grazioso, e mette conto di narrarlo.

Il presidente di un circolo politico italiano mi invitò l'altra sera ad assistere ad un'adunanza del circolo, dicendo che avrebbemi presentato all'assemblea e che avrei potuto esporre i miei principii. Io, infatti, mi recai al locale designatomi, e vi trovai poco più d'una cinquantina d'italiani riuniti in una sala splendidamente addobbata e capace per due a tre mila persone. Sotto un elegante baldacchino, in sedie curuli, sedevano il presidente, il vice-presidente ed altri dignitarii dell'associazione, e alle spalle loro (come Mefistofele alle spalle di Fausto) v'erano, seduti ad uno scrittoio, due o tre americani, gli emissarii del partito democratico. La cosa era chiara. La riunione era tenuta per conto del partito democratico; la sala era pagata dalla cassa del partito; il presidente agiva per conto di quel partito e la sua missione era di persuadere gli operai a votare pei loro padroni. Infatti, dopo una breve discussione accademica sulle feste di Colombo, il presidente cominciò uno *speech* sulle elezioni. "Gli operai italiani, diss'egli, possono essere cacciati da un momento all'altro da questo paese, come gli austriaci dall'Italia. Per scongiurare questo pericolo bisogna che essi si procurino le carte di cittadinanza..... e votino. Le Unioni americane non vogliono saperne degli operai italiani; ma se gl'italiani saranno elettori, potranno andare dal sindaco, il quale obbligherà le Unioni a riceverli nel loro seno. Quando gl'italiani saranno elettori, non saranno più insultati per le strade dagli irlandesi, non saranno più linciati...." E via di questo passo. Il presidente faceva la voce grossa, si dimenava, saltava da un lato della sala all'altro per impressionare gli operai, intimidirli e persuaderli a votare (come i predicatori, intimidendo la gente con la descrizione dell'inferno, la persuadono a riempire la cassetta dell'elemosina); ma gli operai rimanevano impossibili e mostravano maggior curiosità che interesse alla cosa. Di quando in quando il presidente interrompeva il suo fervorino per andare a consultare il

Mefistofele americano. Dopo una buon'ora, ad una mia rimostranza, il presidente s'indusse a mantenere la parola datami, e mi presentò all'adunanza come un anarchico, un uomo che ha consacrato la sua vita alla causa del lavoro, ecc. Aggiunse però che, non essendoci tempo per un lungo discorso, io avrei detto soltanto poche parole. Io allora dissi che mi pareva che, prima di votare, gl'italiani dovessero sapere almeno per chi e perchè votavano, e non lasciarsi condurre all'urna come armenti al macello; che si guardassero dai molti farabutti che vanno attorno in tempo d'elezioni. (Con mia meraviglia, quest'allusione fu molto applaudita.) Che non temessero d'esser cacciati dall'America perchè essi, gli operai, fanno troppo comodo ai capitalisti; è interesse di questi di averli nel paese; che essi devono rimanere ed emanciparsi dai padroni. Conclusi annunciando il *Grido degli Oppressi* e proponendo di rivederci stasera (mercoledì) per un'apposita discussione della questione operaia. Il presidente non si mostrò molto lusingato di questa mia proposta, ma, interpellata l'assemblea, tutti sorsero in piedi in segno d'approvazione; mentre poco prima, ad una proposta del presidente, nessuno si era mosso. Così fu deciso che io parlerei questa sera nello stesso locale ad un assai più gran numero di soci, ed io me ne partii, dopo aver distribuito il *Grido*, contento d'aver trovato quest' italiani, non istruiti certamente, ma sinceri, onesti, e in fondo meno gonzi di quello che taluni li credono. Ed ora, l'ultimo atto della commedia. Stamane, il presidente mi ha detto che io ero "boycottato," che non si voleva che io parlassi al circolo, e mi ha confessato che la proibizione è venuta dai patroni americani. Io me l'aspettavo. Questi politicanti sono gesuiti perfetti, e in nessun paese sono così impudenti e sfacciati come in questo. Il loro è *business*. Al diavolo i principii e la ragione! Avendo preveduto la cosa, io avevo pensato ad un'altra sala, e subito abbiamo fatto stampare dei manifesti, ed avremo una riunione pubblica domani sera, giovedì, ciò che, del resto, non m'impedirà d'andare stasera al "Circolo politico," il cui presidente, mi preme di dirlo terminando, è una persona di idee molto avanzate, ed io lo credo anche relativamente sincero; ma perchè dianime si adatta ad essere lo zimbello di questi farabutti politicanti americani? S. M.

Un Nuovo Gruppo Anarchico a Chicago

I nostri compagni di Chicago hanno formato un gruppo socialista-anarchico, il quale coadiuvò energicamente il compagno Merlino nelle sue conferenze in quella città. "La Solidarietà," il nome di questo nuovo gruppo, ha ben cominciata la lotta indirizzando al direttore del giornale *America* di Chicago) il quale in un articolo consacrato a una conferenza sull'Anarchia data da Merlino, conchiudeva schierandosi contro il Sorialismo anarchico) la lettera seguente, che il detto direttore, "imparziale" (???) organo dell'opinione pubblica, si è rifiutato a riprodurre:

Nell'articolo che voi consacrate, nel numero XXXVIII, alla conferenza del compagno Merlino, voi combattete i principii del socialismo-anarchico e in varii punti ve la prendete con la classe operaia che, voi dite, è causa dei suoi mali. Noi siamo operai e socialisti-anarchici: ci permetterete dunque di difenderci dai vostri attachi.

L'operaio è ignorante! Di chi la colpa? Di chi la colpa se egli è condannato a lavorare dieci, dodici ore al giorno, e al termine del suo lavoro è così stanco di corpo e di mente che non ha più forza di pensare? Di chi la colpa se, da ragazzo, mentre il figlio del ricco va a scuola e s'istruisce anche quando non ha ingegno, egli invece deve andare a lavorare per portare un piccolo guadagno a casa tutte le settimane?

L'operaio vende il suo voto per qualche dollaro. Voi dite che non è la miseria che lo spinge, ma l'ingordigia. Noi crediamo che quegli operai che vendono il loro voto (noi invece non andiamo a votare), lo fanno perchè a loro è perfettamente indifferente che riesca eletto il candidato democratico o repubblicano, e magari il candidato del papa, o del diavolo, perchè l'esperienza ci prova che, andati al potere, sono tutti uguali.

Ma se voi fate colpa all'operaio di vendere il suo voto, perchè non dovrebbe esser colpa maggiore il comprarlo? Questo anzi, per legge, è delitto: ma, si sa, i delitti che commettono i borghesi sono, diciamo così, perdonati.

Certo, se l'operaio andasse al potere farebbe come gli altri, perchè l'uomo, voi dite, è ambizioso e sarebbe tale anche in Anarchia. Noi crediamo invece che oggi l'uomo è ambizioso, egoista, nemico del suo simile, perchè oggi sono gli ambiziosi, gli egoisti e gli sfruttatori degli operai quelli che si arricchiscono. Oh! non è col lavoro e con l'economia, come voi dite, che si diventa capitalista—salvo rarissime eccezioni. Dimandate ai banchieri, ai direttori di ferrovie, agli speculatori e agli usurai, domandate a tutt' i milionarii e miliadarii di questo paese, e vi diranno come se li son fatti i danari.

Voi vorreste che gli operai facessero economia e poi si mettessero a far la concorrenza ai capitalisti. Bella speranza! Frattanto che gli operai metterbbero da parte pochi soldi, i capitalisti accumulerebbero milioni e miliardi fatti con le economie..... degli operai. Gli operai sono la maggioranza, sì; ma i capitalisti hanno la ricchezza, la forza, il governo, i tribunali, le polizie, tutto per loro. Ecco perchè ci vuole la rivoluzione, ecco perchè verrà un nuovo 1789, senza Robespierre e senza Bonaparte. Pel passato noi operai ci siamo ribellati *per gli altri*: la lezione che abbiamo avuta ci profitterà.

Sicuri che voi vorrete, per lealtà giornalistica, pubblicare questa nostra nel prossimo numero, vi anticipiamo i dovuti ringraziamenti—

Pel Circolo Socialista-Anarchico "La Solidarietà":
A. Carubbi. — Mancini.
A. Cesari — A. Carlosa.

CHE COSA È L'ANARCHIA

Dichiarazione degli Anarchici accusati davanti il Tribunale di Lione, il 12 gennaio 1883.

Che cosa sia l'Anarchia, che cosa siano gli anarchici, veniamo a dichiararlo:

Gli anarchici, signori, sono cittadini che, in un secolo in cui si predica dappertutto la libertà di pensiero, hanno creduto loro dovere di prendere per insegna la libertà illimitata.

Sì, signori, noi siamo nel mondo qualche migliaio, qualche milione forse, di lavoratori che rivendichiamo la libertà assoluta, nient'altro che la libertà, tutta la libertà!

Noi vogliamo la libertà. Vuol dire che reclamiamo per ogni essere unano il dritto e la maniera di fare tutto ciò che gli piace; di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, *senz'altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni dei suoi vicini egualmente rispettabili.*

Noi vogliamo la libertà e crediamo la sua esistenza incompatibile coll' esistenza d'un potere qualsiasi, qualunque sieno le sue origini e la sua forma, sia esso eletto o imposto, monarchico o repubblicano, che s'inspiri al dritto divino o al dritto popolare, della santa ampolla o del suffragio universale.

Poichè la storia è là ad insegnarci che tutti i governi si rassomigliano e si equivalgono. I migliori sono i peggiori. Più cinismo presso gli uni, più ipocrisia presso gli altri. Nel fondo però sono sempre gli stessi sistemi, sempre la stessa intolleranza. Non ce n'è uno, sino ai più liberali, che non abbia in riserva, sotto la polvere degli arsenali legislativi, qualche graziosa piccola legge sull' Internazionale ad uso delle opposizioni incomode.

Il male, in altri termini, agli occhi degli anarchici, non risiede in tal forma di governo anzichè in tal'altra; ma nell'idea governativa stessa, nel principio d'autorità.

Insomma, la sostituzione nei rapporti umani della libera intesa, perpetuamente rivedibile e risolubile, alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta: tale è il nostro ideale.

Gli anarchici si propongono adunque d'insegnare al popolo di farne a meno del governo, come comincia a farne a meno di Dio.

Esso apprenderà anche a liberarsi del proprietario, giacchè il peggiore dei tiranni non è colui che v'imprigiona, ma colui che vi affama; non chi vi prende al colletto, ma chi vi prende al ventre.

Nessuna libertà senza eguaglianza! Nessuna libertà in una società dove il capitale è un monopolio nelle mani d'una minoranza che si restringe tutti i giorni e dove niente è ugualmente ripartito, neppure l'educazione pubblica, pagata pertanto col denaro di tutti.

Noi crediamo che il capitale, patrimonio comune dell' umanità, — essendo il frutto della collaborazione di generazioni passate e di generazioni presenti, — dev' essere a disposizione di tutti, di maniera che alcuno non può esserne escluso e alcuno in cambio non può accaparrarsene una parte a detrimento del resto.

Noi vogliamo l'eguaglianza, l'eguaglianza di fatto, come corollario, o piuttosto come condizione prima della libertà. A ciascuno secondo le sue facoltà; a ciascuno secondo i suoi bisogni; ecco ciò che vogliamo sinceramente, energicamente; ecco ciò che sarà, poichè non havvi prescrizione che possa prevalere contro le rivendicazioni legittime ed insieme necessarie.

Malfattori che siamo! Noi reclamiamo il pane per tutti, come per tutti l'indipendenza e la giustizia.

DIALOGO
FRA MASTRO ONOFRIO E MASTRO COLA.

Nofrio.—Eh.... Cola! Cosa hai avuto in quella gamba? É da molto tempo che non ti ho visto ed io m'immaginavo che eri in qualche paese a lavorare.

Cola.—Che paese di santi!.... Sono stato all'ospedale. Tre mesi or sono, mentre fabbricavo la casina al mio padrone, caddi da un ponte di legname trenta metri alto, e mi si ruppe questa gamba!

Nofrio.—Santo diavolo! Non la voleva sentire proprio questa!.....

Cola.—E la colpa di questa disgrazia l'attribuisco al mio schifoso ed avaro padrone, che non ha voluto comprare tutta quella legname ch'era necessaria per formare un ponte ben sodo su cui io avrei potuto lavorare senza pericolo.

Nofrio.—Mentre che non ci lavorava lui! É un fatto innegabile: i padroni, per noi poveri operai, pietà non ne hanno avuto e non ne avranno giammai, sangue di...

Cola.—Zitto!

Nofrio.—Ma che zitto! Bestemmiando almeno posso sfogarmi un poco. Forse non dico la verità? Non è vero forse che il padrone si è curato poco della tua vita? La tua vita ch'è sì tanto cara e necessaria ai tuoi piccini ed a tua moglie che languomo nella miseria! La tua vita che rappresenta l'unico rostegno di essi! La tua vita in cui si racchinde: miseria, palpiti, dolori, speranze! La tua vita così incalcolata, disprezzata, offesa!

Cola.—Come rimasi vivo non lo so nemmeno io, eppure ti assicuro che mi contentavo meglio della morte che di questa vita miserabile, trascinata a via di stenti, angustie e privazioni.

Nofrio.—Non lo sai? Per noi poveri operai [illegible] un mente la vita è una lotta continua per l'esiste[illegible] guadagnare un tozzo di pane duro dobbiamo arrischiare la vita chi sul mare, chi sulle fabbriche, chi in mezzo alle macchine, chi sotto le miniere. E questo perchè? per procurare i divertimenti ai padroni e farli divenire sempre più ricchi, mentre noi stiamo nell'a più spaventevole miseria, abbrutiti dall'ignoranza e dalla schiavitù. Ah! di quante ingiustizie è lorda la nostra società attuale! Eh, Cola, ad esempio, per guadagnarti un pezzo di pane per quel giorno hai dovuto esporre la vita sopra un alto e crollante ponte, e poco t'è mancato di essere rimasto vittima del lavoro. Non è vero?

Cola.—Sí, ma che vuoi; questa è la società e non possiamo uscirne. Vedi: io questo giorno, per esempio, ancora non ho potuto fare colazione perchè mi manca del pane; ma che posso fare? questa è la società e dobbiamo rassegnarci. Io ubbidisco il prete che dice a tutti gli operai: "Abbiate pazienza, ammazzatevi a lavorare, soffrite, per questo siamo nati al mondo, ma non dubitate che poi andrete a godere in paradiso."

Nofrio.—Senti: ti userei poco o niente rispetto, e ti darei calci in culo fino a farti crepare; ma perchè sei un miserabile come me, questo non lo faccio ed anzi cerco di persuaderti. Devi sapere dunque che la società sarà sempre organizzata così finchè la vogliamo io, tu ed una buona parte di miserabili come noi. Ma finchè ubbidiamo al prete, che è uno dei nostri nemici che sostengono la società presente, puoi dimenticartelo, la società sarà sempre così, noi staremo sempre a soffrire nella miseria e non andremo a nessun paradiso. Il paradiso lo inventarono questi preti infami come mezzo per far denari e per tenere più facilmente ignoranti e schiavi noi poveri lavoratori. Il loro paradiso, il loro dio, la loro religione, la loro chiesa, mezzi d'oppressione e sfruttamento, consistono nel denaro. Sai perchè dicono di aver pazienza e sopportare la miseria? Perchè non venga toccata loro ed ai loro compagni ricchi la proprietà acquistata col furto legale. E poi loro dicano che siamo nati al mondo per soffrire, ed intanto essi i primi rubano coll'usura, sfuttano colla chiesa, si arricchiscono senza far nulla. Perchè allora non ci danno l'esempio? Perchè non eseguiscono tutto ciò que predicano? É chiaro: perchè sono tutte menzogne. E la maggior parte degli operai, tutti ignoranti, credono tutto ciò, e ossequiano questi preti, ladri e vigliacchi, che speculano sul matrimonio, sulla messa, sul battesimo, sulle funzioni, su tutto, sangue di Dio!

Cola.—Calmati, fammi questo piacere.

Nofrio.—Quando penso queste cose, quando penso

che tutti noi che lavoriamo siamo sempre miserabili da non poterci neanche comprar il pane, mentre quelli che non fanno niente diventano sempre più ricchi, e siamo noi che li facciamo arricchire; quando penso che i lavoratori non vogliono mai aprire gli occhi a tutte queste infamie ed ingiustizie, farei cose..... terribili. Quando penso che i lavoratori, che sono quelli che producono tutto, debbono essere trattati peggio delle bestie; che se una bestia ammala subito il padrone chiama il medico e le fa somministrare buoni rimedi e buoni nutrimenti, mentre se un operaio cade da qualche fabbrica è lasciato sul lastrico, senza soccorso, senza che il padrone si infastidisca per lui, perchè operai disoccupati abbondano e può averne subito un altro...

Cola.—Com'è successo proprio a me.

Nofrio.—Ah! Vedi dunque se dico la verità!

(*La Continuazione al prossimo numero.*)

PENSIERI SPARSI

Meno amico della disciplina che il primo console, Saint-Just aveva trovato modo di concentrare tutto il capitolo del matrimonio in una sola riga, che dico, in una riga? in sei parole; le pubblicazioni, il consenso dei genitori, la celebrazione religiosa, tutto era compreso in sei parole: "Quelli che si amano sono sposi."

Che forma semplice, concisa e ricca! Cio che v'è di più ammirevole è che essa va al dilà del matrimonio perchè il corollario logico di questa formola è evidentemente: "Quelli che non si amano più non sono più sposi."

Ed ecco tutto il capitolo della separazione e del divorzio concentrato cosí in poche parole.

E. Legouvé.

***

Le elezioni! e poi? E il suffragio universale puro e semplice! Dopo tanti secoli di una lenta educazione dell'umanità selvaggia, ritornare alla barbaria del numero, alla vittoria dell'imbecillità delle moltitudine cieche!

Journal des Goncourt.

***

In questo secolo attuale si seguita a gridar riforme, ma, [illegible] contraddizione, tutti vogliono essere [illegible] nei diritti che credono avere; sicchè pretendono che la riforma non tocchi mai il proprio individuo, il che è vero egoismo.

Ludovico Bianchini.

A PATERSON

In questo paese, come altrove, gli operai festeggiano in compagnia di quelli che giornalmente li affamano e che, anni scorsi, quando scioperando a causa delle condizioni insopportabili che i padroni loro avevano imposte, inviarono i sbirri della Repubblica per bastonarli ed imprigionarli, indifferenti della miseria nera in cui si trovavano le famiglie delle loro vittime. Tutto questo corrente corruttore è principalmente opera di pochi affaristi che, non contenti dei larghi frutti che raccolgono col commercio delle bevande spiritose, aspirano a ricompense pecuniarie che sperano ottenere dal partito a cui si sono prostituiti.

Cominciarono, questi cari signori, colla formazione di comitati in onore (son loro che lo affirmano) delle feste Colombiane, mettendo alle cariche i più affaccendati, i più scaltri (leggete: delle vere canaglie); una volta ottenuta dell'influenza sopra i poveri illusi che loro fanno coro, i birbaccioni ricominciano le manovre degli anni scorsi e, il bicchiere alla mano e il sigaro in bocca, addottrinano lo sciame di creduli che gli ascoltano e finiscono con loro mettere nelle mani il bollettino di voto del partito di cui essi sono gli agenti. Ecco in poche parole la loro opera di beneficenza tanto decantata. E il popolo ignorante e abruttito lavora e obbedisce, lasciando queste sanguisughe dirgli: "Guai se intendiamo da te un lamento, una parola contro di noi; non ribellarti, o sei perso; divertiti se vuoi oggi, domani; tutto ti concedo, ma alla condizione che non toccherai la proprietà altrui e che domani ritornerai al tuo bagno ove potrò a mio comodo tonderti più di prima; e se i tuoi figli non hanno di che nutrirsi, a me poco importa: i miei ne hanno di resto."

Un lettore del Grido.

A WEST HOBOKEN

Mentre i padroni delle galere di seta ribassano i prezzi dei tessuti a più non posso, ci fanno implegare inoltre della seta di pessima qualità. Malgrado ciò, il furore popolare contro questi cani non è ancora al suo colmo; invece di pensare alla maniera più breve per mandare al diavolo tutta quest'accozzaglia di vampiri che li circondano, i citrulli operai, per far piacere ai loro padroni, si vestono da pulcinella e acclamano con evviva chi li ha sempre sfruttati, vilipesi e tenuti schiavi. E ciò in pieno secolo decimonono! Non par vero che gli operai, dopo tante lezioni ricevute, continuino e esser cosi gonzi per lasciarsi abbindolare e vendere a questi ciarlatani servitori degli assassini dei nostri fratelli di Pensilvania.

Un tessitore.

Nuovi Giornali Anarchici in Italia

Salutiamo con gioia la ricomparsa del giornale anarchico *La Plebaglia* in Imola. Essa continua a difendere coraggiosamente gli oppressi e con forza li tiene lontani dalle urne elettorali, ove alcun bene il lavoratore può sperare di trovare. Quando i rivoluzionarii, il popolo, i malcontenti si vedranno sostenuti e difesi pubblicamente dai loro compagni di sventura, prenderanno più coraggio e non succederà più di vedere tra noi quella freddezza e quell'abbruttimento generale che pur troppo si verifica oggigiorno. Avanti o compagni cogli oppressi, e per gli oppressi, senza chiedere ai farabutti delle riforme, nè sperare che la borghesia ceda colle buone i diritti che ci ha violentemente tolti.

Poniamoci all'opera se non vogliamo farci mangiare dai lupi.

——*La Favilla*, giornale socialista-rivoluzionario che si pubblica a Mantova, ha adottato i principii anarchici. Ci diamo una stretta di mano di tutto cuore.

——Gli anarchici di Biella hanno indirizzato un energico appello agli operai di questa città invitandoli a aiutarli per la pubblicazione di un giornale anarchico, *L'Urlo della Fame*. Riproduciamo con piacere un brano di questo appello, sentito e scritto fieramente:

".....Il mondo intero s'agita, pensa... e si prepara.

"Fa d'uopo che così facciamo anco noi, sfruttati e tiranneggiati del Biellese. Coraggio, compagni, e se non volete che la vostra dignità sii calpestata, venite con noi che siamo stanchi di soffrire e che ci ribelliamo!

"Concorrete semplicemente, o lavoratori, col vostro obolo, e se vi sta a cuore che l'ingiustizia cessi, lottiamo, colla mente e coll'azione, e vinceremo.

"Vogliamo fare un giornale operaio nel Biellese che sollevi altamente il grido di protesta ogniqualvolta la prepotenza infierisce su noi.

"Vogliamo sollevare il nostro lamento, ribellarci, e renderci coscienti dei nostri diritti..."

Malversazioni Amministrative in Italia

Un mandato di cattura è stato spiccato contro l'ex-presidente della Congregazione di Carità di Cesena, Egisto Valzania, e contro il cassiere della suddetta Benzi, tutti e due repubblicani sfegatati. Il Benzi non cercò di fuggire e venne arrestato, ma il Valzania non è stato ancora trovato.

Dalla verifica definitiva sul movimento di cassa risulta che questi egregi rappresentanti del popolo hanno mangiato quasi cento mila lire. Che appetito!

Il consigliere comunale Urbano Valzania, cugino del fuggitivo Egisto, venne pure arrestato. Pare che non si tratti solo degli affari della Congregazione, ma che questo arresto sia un effetto dell'istruttoria del processo per omicidio del socialista Pio Battistini. Non ci fa nessuna maraviglia; conosciamo abbastanza le bravure dei loro antenati.....

I COATTI ALL'ISOLA DI LIPARI

All'isola di Lipari i coatti continuano ad essere maltrattati dall'inumano Banocare e dai suoi acoliti. Alla minima irregolarità i disgraziati condannati vengono posti per dozzina in luride cantine, colla razione di vitto ridotta alla metà, cioè a 20 centesimi al giorno; il resto della somma va nelle tasche del famigerato Banocare. Nessun "Onorevole" in veste nera ha degnato alzare la voce al Parlamento in favore di quei disgraziati.

Per finire le sciagure di quei poveretti bisognerebbe ammazzare come un cane arrabbiato il vampiro Banocare.

IL LEGALITARIO ANDREA COSTA

Il Costa, non essendo certo di uscire vittorioso dalle bugiarde urne della coalizzazione monarchica-repubblicana-socialista, fa correre la voce sui principali giornali d'Italia che trovasi dispostissimo a lasciare la vita politica i suoi mezzi finanziarii non essendo sufficienti per vivere a Roma. Continua pure merlo ad infinocchiare le masse; noi ti conosciamo "canelone," scaltro e ambizioso, e aspettiamo il giorno che il popolo ti lascerà veramente sul lastrico.

NOTIZIE DIVERSE

A Carrara venne trovato morto, con un colpo di rivoltella al petto, l'anarchico Cantucci Ferruccio, della Spezia. Ignorasi finora se si tratta di un assassinio o di un suicidio.

A Milano sono stati arrestati gli anarchici Giuseppe Ramazzotti, Emilio Farina, Giovanni Galetti e Marcello Bertolozzi per aver gridato: Evviva l'Anarchia!

A Genova, delle bombe scoppiarono al consolato spagnuolo. Malgrado le scosse violentissime, esse non occasionarono alcuna vittima. I ribelli hanno l'aria di svegliarsi seriamente.

A Parigi i giudici repubblicani hanno condannato i compagni Zevaco e Fortuné, il primo a un anno e il secondo a quattro mesi di carcere, colpevoli di aver altamente difese le idee anarchiche in una riunione pubblica tenuta nella Salle du Commerce, rue du Temple.

——A credere i giornali di New York, i nostri compagni di Parigi avrebbero pugnalato e gettato ai pesci un sedicente anarchico, spia riconosciuta, di nome Buisson, e la polizia avrebbe arrestati quattro dei nostri compagni. Facciamo voti a che questa notizia sii vera. Da lungo tempo gli anarchici avrebbero dovuto farsi giustizia sulle spie che la polizia manda loro tra le gambe.

——Il Governo italiano ha domandato a quello francese l'estradizione di Parmeggiani, il quale purga in questo momento in Francia un anno di carcere al quale fu condannato per aver violato il decreto che lo espelleva dalla Francia. Vogliamo credere che la Repubblica francese imiterà, rifiutando, l'esempio della monarchica Inghilterra.

A Pisa, la notte del 4 corrente, fu arrestato alla stazione l'anarchico Paolo Schicchi, proveniente da Barcellona. Era portatore d'una valigia nella quale la stampa "nera" pretende che vi ci siino trovate delle materie esplosive. Il compagno oppose una resistenza accanita.

A Londra è stato arrestato il compagno Francis, supposto autore dell'esplosione del ristorante Véry a Parigi e nella quale il proprietario-spia del suddetto vi lasciò la pelle. Fortunatamente per Francis, dalle deposizioni del denunciatore Bricou, ora in carcere a Parigi, risulta che tutta la participazione del nostro compagno a questo affare si restringe ad aver prestato un suo vestito a Meunier. Ci rallegriamo che per la seconda volta i sbirri tanto repubblicani che monarchici hanno fatto un solenne fiasco.

SOTTOSCRIZIONI IN FAVORE DEL GIORNALE

Gruppo Solidarietà di Chicago	$6.10
West Hoboken	4.00
Loceyville, Gentiletti	1.00
Melton, Gibelli	50
Gruppo anonimo di Orange Valley	2.00
Boston, Circolo Giordano Bruno	3.00
Luigi Testino	1.75
Fitzwilliam Valz, Ranieri	1.00
Lehigh, Frank Odore	1.00
Petersburg, Daniele	1.00
Nizza, E. L.	1.61
Lugano, P. T.	1.75
Scala	50
Ferando	1.00
Bersani	1.00
Milanesi	25
Battista	25
Staten Island, Dondi	1.00
Sottoscrizione Paterson:	
Efisio Robiolio	25
Riunione Buscaia e Co	20
Andrea Ferro	20
Germano Comerro	10
Giovanni Vineis	20
Clemente Vineis	25
Engel	25
Giovanni Garbaccio	15
Emilio Garbaccio	10
Bartolomeo Canova	15
Secondo Garbaccio	10
Galliano	10
Riunione fra diversi compagni	70
Giornali venduti	1.70
Francesco Mercandino	25
Lorenzo Fiorina	20
Pietro Motta	10
Primo Vineis	10
Gronda	5
Gioia Antoniotti	15
Giovanni Sella	15
B. Rolando	15
M. Ydo	10
Germano Tamaroglio	15
Oggetti di propaganda	20

PICCOLA POSTA

Il compagno L. Brunini prega C. Agostinelli, d'Ancona, e Vannone, di Napoli, di voler mandare le notizie promesse al *Perseguido*.

Imola, Vecchio.—Ricevuto tutto e trasmesso quanto chiedevi. Non farti caso se scrivo poco.

Imola, M.—Ricevesti per mezzo della compagna del 39 la completa?

Castel San Pietro, Sandro.—Bravo.

Tunisi, Ponzio.—Ricevuto tutto. Dirai ai compagni che non sono mai stato colà; lettera segue.

Potsdam, N. J., Clemencie.—Rammentati del *Grido*.

Chicago, A. Cesari.—Il compagno del quale desiderate informazioni è uno dei nostri migliori amici condannato a Firenze nel 1891 pei fatti del Primo Maggio.

Lugano, P. T.—Manda le notizie promesse.